

si deve scordare anche il valore culturale che reca intrinsecamente. Non va dimenticato, infatti, come un viaggio tra i tipi forestali pugliesi rappresenti anche un documento identitario. Qualcosa che contribuisce a tutti gli effetti anche alla costruzione del retaggio

di una terra se è vero, come è vero, che il territorio e il paesaggio della Puglia sono da secoli fortemente umanizzati e antropizzati.

PAOLO CARAMALLI

ANTONIETTA IOLANDA LIMA (2024) - *Il "giardino all'inglese" di Palermo. Un microcosmo romantico nel cuore del Mediterraneo*. Il Poligrafo, Padova. 569 pagine. ISBN 978-88-9387-244-7. 55,00 €.

Opera collettiva curata da Antonietta Iolanda Lima, *Il Giardino all'Inglese di Palermo. Un microcosmo romantico nel cuore del Mediterraneo* si impone come un contributo significativo agli studi sul paesaggio storico e sulla cultura del verde urbano. Frutto del lavoro sinergico di più autori, il volume restituisce al giardino palermitano il suo valore di esempio emblematico di giardino romantico nel contesto mediterraneo. Con la sensibilità che da sempre contraddistingue la sua ricerca, Lima intreccia architettura, botanica, storia e arte, offrendo una visione complessa e armonica di un organismo paesaggistico vivo e stratificato.

Il libro nasce da un lungo processo di maturazione avviato nel 2016 e affonda le radici in un sentimento profondo verso la natura maturato nelle passeggiate dell'autrice bambina tra i boschi delle Madonie in compagnia del padre. Da questo ricordo prende forma un percorso di conoscenza insieme personale e collettivo, volto a riscoprire il valore culturale e civile del paesaggio.

Lima colloca la nascita del Giardino all'Inglese nella Palermo di metà '800, quando, dopo i moti del 1848 e l'apertura della "Strada della Libertà", la città avvia un processo di modernizzazione ispirato ai modelli europei. In questo clima, nel 1850, Giovan Battista Filippo Basile riceve l'incarico di progettare un giardino pubblico integrato con la viabilità, in stretta collaborazione con Vincenzo Tineo, direttore dell'Orto Botanico. L'esperienza si inserisce nel più ampio quadro europeo segnato dal superamento del

80 (4): 287, 2025 doi: 10.36253/ilm-1193

giardino geometrico francese e dall'affermazione del modello inglese, caratterizzato da percorsi irregolari, prospettive variabili e un uso più libero ed espressivo della vegetazione. I richiami riportati dall'autrice alle trasformazioni dell'assetto urbano di Parigi promosse da Haussmann, ai viali alberati di Firenze e ai giardini di Gaudí a Barcellona consentono di leggere il caso palermitano come parte di un più vasto processo di ridefinizione del verde urbano quale spazio pubblico e rappresentativo della società.

Il volume dedica ampio spazio alla componente botanica e alla dimensione simbolica del giardino di Palermo, sottolineandone il ruolo di luogo di memoria e di identità civica, ma anche le difficoltà di conservazione e la progressiva perdita di cura che ne hanno segnato la storia recente. Accanto alle riflessioni critiche, l'autrice propone una visione costruttiva: celebra la vitalità dell'universo vegetale e il valore educativo del contatto con la natura, evocando l'immagine dei bambini che giocano attorno al grande *ficus*, ricordando come la vera tutela nasca da un'educazione botanica diffusa fin dall'infanzia.

La ricchezza dei contributi e la felice integrazione tra la parte testuale e quella illustrativa - completata da fotografie, disegni e da una preziosa cartina storica del giardino - rafforzano il rigore e l'efficacia comunicativa dell'opera. Il risultato è un lavoro equilibrato e accessibile, capace di coniugare la precisione della ricerca scientifica con una sensibilità culturale e civile. Per chiarezza espositiva e approccio interdisciplinare, *Il Giardino all'Inglese di Palermo* si conferma un punto di riferimento per gli studi sul paesaggio mediterraneo e invita a una riflessione sul valore del verde urbano a Palermo, ma non solo...

CHIARA LISA